



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 4 NOVEMBRE 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI LOCALI ALL' ACCERTAMENTO DELLE ENTRATE ERARIALI	4
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
FP-CGIL, ADESIONE A SCIOPERO 50% ENTI CENTRALI, 30% ENTI LOCALI	6
FUNZIONE PUBBLICA, ADESIONE ALLO SCIOPERO DEL 10,95%	7
REGIONE, 230 MLN PER PIANO CASA	8
SISTEMA TRIBUTARIO ONLINE, TEMPI PIÙ RAPIDI E RISPARMI.....	9
LE RACCOMANDAZIONI OCSE.....	10
LA VAL D'AOSTA INTERVIENE SULLE MALATTIE.....	11

IL SOLE 24ORE

AL SUD FATTURE FERME DA DUE ANNI.....	12
<i>Crescono le difficoltà delle società che lavorano con la pubblica amministrazione</i>	
ANAGRAFE ELETTI, UNA TRASPARENZA A PORTATA DI TUTTI	14
ENTI LOCALI PIÙ «LIBERI». NUOVI FONDI ALLA CIGS.....	15
<i>Confronto aperto su acconti e interessi passivi</i>	
RICOVERO, SALARIO CONTRATTUALE.....	16
<i>La maggiore tutela si estende anche alla convalescenza</i>	
BRUNETTA: GLI «SMILE» PER VALUTARE I SERVIZI	17

ITALIA OGGI

CASE VERDI NEL PIANO PER L'ENERGIA	18
<i>Edilizia a basse emissioni: fino a 3,5 milioni di posti di lavoro</i>	
VIAREGGIO, SERVE UNA GARA PER PROGETTARE IL MAXIPORTO	19
VISITE FISCALI, DEVE PAGARE LA SCUOLA.....	20
<i>Una tegola sui presidi che sono già alle prese con i tagli</i>	
ARMI SPUNTATE PER I RESIDENTI SE LA STRADA È TROPPO STRETTA	21
ENTI LOCALI, PATTO DI STABILITÀ SOFT	22
<i>Conti su base quinquennale. Fuori le spese cofinanziate dall'Ue</i>	
GANASCE FISCALI, PREAVVISI TRASPARENTI.....	23
TRATTENUTE NELLA P.A. DA VERSARE	24
<i>Niente blocco dei pagamenti per evitare danni al dipendente</i>	
DIPENDENTI PUBBLICI SEMPRE ESCLUSI DAGLI STRAORDINARI LIGHT	25
COMUNI, SCUOLE DA TAGLIARE.....	26
<i>Verso una mini-proroga del termine del 30/11</i>	

LA REPUBBLICA BARI

CINQUE MILIONI DAI FURBETTI DEL FISCO	27
<i>I recuperi del Comune su Ici e Tarsu. Sanatoria fino al 31 dicembre</i>	

PANNELLI SOLARI SU TUTTE LE SCUOLE BARESI	28
LA REPUBBLICA NAPOLI	
COMUNE, SUPER AUMENTI AGLI STAFF	29
<i>Fino a 600 euro in più per i collaboratori di sindaco e assessori</i>	
LA REPUBBLICA ROMA	
NEL LAZIO IL RECORD DEI DEBITI ENTI LOCALI SCHIACCIATI DAGLI INTERESSI	30
IL MATTINO NAPOLI	
PROVINCIA, CONTI SBAGLIATI: TAGLIO AGLI STIPENDI	31
«INCENTIVI CONCESSI CON LEGGEREZZA»	32
<i>Dossier di 174 pagine quattro anni sotto esame</i>	
COMUNE IN RETE, UNA PAGELLA PER I DIRIGENTI	33
<i>I voti saranno assegnati in base a dieci indicatori</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
CON "NONNI A SPASSO" IL COMUNE GARANTISCE LA MOBILITÀ AGLI OVER 60	34
<i>L'iniziativa nata in via sperimentale garantisce il trasporto collettivo e individuale dalle 7 alle 20</i>	
I MUNICIPI SI "ALLEANO" PER IL BANDO DEL PIAR	35
IN CITTÀ UN SECONDO CONTRATTO DI QUARTIERE NELLE ZONE RURALI UN PROGETTO CON IL "PIAR"	36
IL DENARO	
PROVINCIA, PARTE L'OSSERVATORIO.....	37
<i>Ogni trenta giorni i Comuni trasmetteranno i propri dati territoriali</i>	

DALLE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO****Le modalità di partecipazione degli enti locali all'accertamento delle entrate erariali**

L'importanza del ruolo dei Comuni nella lotta all'evasione fiscale è stata da sempre avvertita dall'Amministrazione finanziaria. La spinta a nuove ed efficaci sinergie per il contrasto all'evasione è giunta, tuttavia, dall'art. 1 del D.L. n. 203 del 2005, attraverso il riconoscimento ai Comuni del 30% delle maggiori entrate riscosse in conseguenza della collaborazione offerta. Il recente D.L. n. 112 del 2008, convertito poi nella L. n. 133/2008, nel confermare il mantenimento dell'incentivo di una quota parte delle maggiori somme riscosse, stabilisce un generale rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione attraverso un rinnovato coinvolgimento degli Enti locali. In un contesto in cui (art. 1 comma 7 del D.L. n. 93 del 2008) viene stabilito che fino all'attuazione del federalismo fiscale è precluso ai Comuni deliberare aumenti dei tributi delle aliquote e delle addizionali, diventa fondamentale per i Comuni saper cogliere l'opportunità offerta dalle recenti misure, il cui compimento presuppone anche l'approntamento di un'adeguata strategia organizzativa che sappia tradurre la collaborazione in un reale e positivo coordinamento sinergico nella lotta all'evasione. Date le difficoltà di applicazione delle modalità operative, Asmez ha organizzato un Seminario di approfondimento che si svolgerà presso la sede di Napoli al Centro Direzionale, Isola G1, il prossimo 20 NOVEMBRE dalle ore 9.30 alle 17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ SUI SERVIZI DEMOGRAFICI: STRANIERI E COMUNITARI NEL DECRETO LEGGE 92/2008 E LA GESTIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO CIMITERIALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 NOVEMBRE e 9 DICEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.75045 04 - 61 - 55 - 14

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/demografici.doc>

SEMINARIO: IL PACCHETTO SICUREZZA - ASPETTI E COMPETENZE DELLA POLIZIA MUNICIPALE (D.L. 23 MAGGIO 2008 N. 92 CONV. IN LEGGE 24 LUGLIO 2008, N. 125)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezzastradale.doc>

SEMINARIO: LE NUOVE MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA (D.L. 23 maggio 2008, n. 92 conv. in L. 24 luglio 2008, n. 125, D.L. 3 giugno 2008 n. 97 conv. in L. 2 agosto 2008 n. 129, D.M. 30 luglio 2008 e D.M. 28 luglio 2008)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/codicestrada.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 256 del 31 ottobre 2008 presenta i seguenti documenti di interesse generale e per gli enti locali:

- a) **la legge 30 ottobre 2008 n. 169** - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008 n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università;
- b) **i DPR 10 ottobre 2008** - Scioglimento Consigli comunali;
- c) **il DPR 12 settembre 2008** - Determinazione del periodo di vigenza dell'ora legale per l'anno 2009.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Fp-Cgil, adesione a sciopero 50% enti centrali, 30% enti locali

L'adesione media (e dei lavoratori dei settori pubblici indetta dalla FP CGIL - prosegue il sindacato - ci incoraggia a proseguire nel percorso di mobilitazione intrapreso per contrastare l'accordo sul protocollo Brunetta".

allo sciopero degli statali proclamato dalla Cgil, nelle cinque regioni coinvolte, è stata pari al 50% nelle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici), e ad oltre il 30% negli Enti Locali e nella Sanità "dove, a fronte delle carenze di organico, il rispetto dei contingenti per i servizi essenziali pesa molto di più". È quanto rileva la FP-Cgil sottolineando che "la partecipazione allo sciopero quindi è stata superiore sia al numero degli iscritti alla nostra organizzazione, sia ai risultati ottenuti nelle elezioni delle RSU". "Il grande successo della giornata di lotta delle lavoratrici

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Funzione pubblica, adesione allo sciopero del 10,95%

Il Dipartimento della Funzione Pubblica comunica in una nota che alle ore 16 risulta che gli aderenti allo sciopero nel settore del pubblico impiego sono stati pari al 10,95% dei lavoratori. Nonostante si tratti di un dato ancora parziale, sono comunque già disponibili le percentuali complessive di adesione di alcune sedi di Ministeri ed Enti locali. Alla sede centrale del Ministero dell'Economia hanno ad esempio aderito il 5,17% dei dipendenti e alla sede centrale INPS il 7,6%. Complessivamente, prosegue la nota, hanno aderito il 13,90% dei dipendenti nelle Regioni e negli Enti locali, il 9,08% di quelli nei Ministeri e il 19,57% di quelli nelle Agenzie fiscali. Lo sciopero di oggi è stato proclamato dalla CGIL-FP, dalla UIL-FPL (limitatamente ai comparti Sanità ed Enti locali) e dalla FLP.

NEWS ENTI LOCALI

CALABRIA

Regione, 230 mln per piano casa

Il piano per la casa, progettato dalla Regione Calabria, prevede un investimento complessivo di 230 milioni di euro, suddivisi in tre aree di intervento. Il Piano è stato presentato nel corso di una conferenza stampa, che si è svolta a Catanzaro, nella sede della presidenza della Giunta, alla presenza della Giunta, alla presenza dell'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Incarnato, e del vicepresidente dell'esecutivo, Domenico Cersosimo. I fondi stanziati vanno in tre direzioni: 60 milioni di euro per recuperare interventi previsti nei contratti di quartiere dei Comuni di Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, Vibo Valentia, Crotona, Lamezia Terme e Corigliano Calabro; 155 milioni per il piano di edilizia locativa e privata;

15 milioni di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sia nelle abitazioni private che in alloggi Erp, per le incompiute dell'Aterp e per contributi all'acquisto di autoclave destinati alle case Erp. L'assessore Incarnato ha puntato sulla gestione dei tempi, atteso che il Consiglio regionale ha approvato il piano come legge regionale, pubblicata il 22 ottobre scorso. "È un programma con un forte significato sociale - ha detto Incarnato - quindi il percorso deve essere veloce per avviare in Calabria un piano di fondamentale importanza. L'auspicio è che entro un anno - ha aggiunto l'assessore - si possa cantierizzare queste opere. È un piano innovativo, ora serve la collaborazione di tutti".

Tra gli obiettivi fissati dagli interventi, anche quello di "dare qualità urbana ad aree degradate". Proprio rispetto ai contratti di quartiere da recuperare perché in graduatoria, ma non finanziati, con i quali la Regione ha voluto recuperare i centri superiori ai 30 mila abitanti, escludendo i centri che avevano ottenuto i finanziamenti del ministero delle Infrastrutture. Due gli interventi previsti in questo settore: costruzione di alloggi per appartamenti in fitto con canoni accettabili, edilizia privata con riserve destinate a giovani coppie, famiglie con componente portatore di handicap, anziani, extracomunitari, studenti, ragazze madri, ai quali sarà concesso un prezzo convenzionato con una somma a fon-

do perduto. Il piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche, cinque milioni di euro, permetterà di esaudire tutte le domande presentate dalle famiglie fino al 2008. Altri cinque milioni di euro sono, invece, destinati al completamento delle incompiute di edilizia popolare. Interventi previsti anche per l'abbattimento di barriere architettoniche in alloggi Erp e per munire questo tipo di alloggi di autoclave. Il vice Presidente Cersosimo ha evidenziato tre caratteristiche degli interventi: la caratteristica del piano per l'edilizia, la volontà di piano anticiclo per intervenire anche rispetto alla crisi economica, l'enfasi sociale degli interventi.

NEWS ENTI LOCALI

TOSCANA

Sistema tributario online, tempi più rapidi e risparmi

Procedure semplificate per il pagamento dei tributi, dati catastali trasparenti e aggiornati, risparmi di costi e di personale per la pubblica amministrazione e di tempo e code per i cittadini, migliori strumenti per combattere l'evasione fiscale e per reperire nuove risorse. C'è tutto questo nel progetto 'Elisa' presentato oggi da Regione Toscana, Anci e Uncem regionali e che consentirà di ristrutturare e semplificare il sistema tributario regionale grazie a un innovativo utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione. Tramite quest'ultima sarà infatti possibile, tra l'altro, condividere i dati tributari e fiscali dei vari enti, attivare sistemi di pagamento on line, recuperare la gestione diretta dell'archivio della tassa automobilistica regionale. "Un progetto - spiega Federico Gelli, vicepresidente della Regione Toscana - che porterà la Toscana all'avanguardia del sistema di gestione del catasto e dei tributi, dando una dimostrazione concreta di come può funzionare il federalismo fiscale, quando non è solo uno slogan, ma un percorso supportato da idee vere. Tra i vantaggi attesi dal progetto, con la gestione diretta che, legata al nuovo sistema informativo, comporterà un risparmio di circa un milione di euro (finora versati all'AcI proprio per le attività connesse alla gestione del sistema informativo). Le nuove banche dati che saranno rese disponibili dall'attivazione di un vero e proprio sistema regionale della fiscalità e del catasto consentiranno i tempi di verifica e accertamento, svelando le pratiche e diminuendo di almeno il 10% le attività dei dipendenti coinvolti nei procedimenti in materia fiscale. Per i comuni toscani si stima un risparmio di almeno un milione all'anno.

NEWS ENTI LOCALI

APPALTI

Le raccomandazioni Ocse

Rafforzare la lotta contro frode e corruzione negli appalti pubblici che «ogni anno costano miliardi di dollari ai contribuenti». È l'invito che l'Ocse ha rivolto ai Paesi membri nei suoi "Principi per migliorare l'integrità negli appalti pubblici" presentati ieri a Parigi. Tra le raccomandazioni che l'organizzazione internazionale rivolge per contrastare la corruzione e migliorare la governance vi è quella di rendere più trasparente l'intera procedura di appalto per garantire un trattamento equo ai potenziali candidati alla gara. Ma anche assicurare una supervisione dei progetti e della loro attuazione da parte di organismi indipendenti e di applicare le sanzioni previste dalla legge per chi si comporta male. I governi dovrebbero rendere più accessibile l'informazione sui principali contratti e tener in debito conto le eventuali proteste dei candidati agli appalti con meccanismi che risolvano più rapidamente le controversie. Questi principi, precisa l'organizzazione, sono solo una parte di una più ampia iniziativa per combattere la corruzione. I paesi membri dovranno riferire entro il 2011 sui progressi compiuti nell'applicarli.

NEWS ENTI LOCALI

STATALI

La Val d'Aosta interviene sulle malattie

La Val D'Aosta interpreta il decreto Brunetta e riduce da 10 a 5 i giorni di assenza per malattia su cui saranno applicate le decurtazioni dello stipendio. Il disegno di legge varato dalla giunta regionale dopo un confronto con i sindacati, dovrà ora essere discusso in Consiglio regionale. Il testo, che non fissa l'ammontare delle riduzioni ma le rimette alla contrattazione con i sindacati, interviene nell'ambito «di competenze esclusive riconosciute dal nostro Statuto speciale in materia di ordinamento degli uffici e di stato giuridico ed economico del personale - ha spiegato il presidente della Regione, Augusto Rollandin. La norma, si legge nella relazione allegata, vuole «bilanciare le esigenze di miglioramento dell'efficienza amministrativa con quelle di tutela del diritto alla salute, costituzionalmente garantito»

LA GRANDE CRISI - Nella sanità i ritardi più gravi - Il caso Lazio - Per saldare la Regione aspetta anche 700 giorni

Al Sud fatture ferme da due anni

Crescono le difficoltà delle società che lavorano con la pubblica amministrazione

MILANO - «Di media tra i 6 mesi e l'anno. Ma abbiamo pendenze anche di un anno e mezzo, due». Filippo Ribisi ha una piccola azienda di 11 dipendenti (un milione di fatturato annuo) che installa impianti elettrici e di climatizzazione nel palermitano. Uno dei tanti artigiani e piccoli imprenditori incontrati dal «Sole 24 ore» nel corso dell'inchiesta sui ritardi di pagamento. Ribisi lavora spesso con le pubbliche amministrazioni siciliane e le controllate del Comune di Palermo come l'Amia, l'azienda rifiuti. Da contratto dovrebbero pagare tutti a 90 giorni. «Invece si fa il lavoro e si attende il pagamento come fosse una lotteria. Ad esempio con Amia abbiamo fatture inevase (25mila euro) ancora per un'installazione di condizionatori fatta nell'estate 2007. Sollecitiamo da mesi, ma nessuno ci risponde». Più in generale, l'azienda di Ribisi lamenta quasi 60mila euro di mancati incassi da enti pubblici. «Non hanno i soldi, dicono». Senza contare l'ulteriore paradosso che avvelena la catena dei pagamenti tra privati, causa inadempienza indotta dalla pubblica amministrazione (Pa). A spiegarlo è sempre Ribisi: «Abbiamo fatto molti lavori per aziende che hanno investito parecchie risorse sulla scorta della Legge 488», precisa. «Pecato che lo Stato nel frattempo non stia onorando i finanziamenti previsti, costringendo le imprese a rimandare a catena il pagamento dei fornitori». La 488 dovrebbe essere un volano dell'economia, in alcune regioni è un ulteriore cappio che strangola le imprese. Le ricadute sull'occupazione sono immediate. «Perché potrei assumere addetti, il volume della mia attività me lo permetterebbe», chiosa Ribisi. «Ma non mi azzardo perché l'incertezza sui pagamenti è una sciagura». Ricapitolando. C'è il ritardo negli incassi tra privati, il baco che contagia l'economia reale dopo lo boom di Borsa e la crisi di liquidità. Ma in queste settimane c'è anche il rimbalzo di una mala-gestione più antica e ostinata, come testimonia la storia metafora dell'artigiano di Palermo: il cortocircuito negli incassi tra privati e Pa, con extracosti sulle imprese che Confartigianato calcola in 1,7 miliardi l'anno. Una montagna di soldi che va ad aggiungersi ai circa 30 miliardi di crediti totali che le aziende fornitrici vantano nei confronti del pubblico, su un valore totale di 121,5 miliardi di servizi resi. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, l'altro giorno ha chiesto a Governo e banche di in-

tervenire, attraverso apposite linee di credito a tassi agevolati a sconto dei crediti delle aziende. Il ministro Brunetta starebbe studiando possibili forme di flessibilità. Si vedrà. Nel frattempo l'Italia è sempre più maglia nera nella Ue: 135 giorni contro la media Ue di 65 per pagare beni e servizi forniti da un privato alla Pa (nel 1995 erano 87 contro una media Ue di 53). Naturalmente il problema è diffuso: il 75% delle imprese europee si trova a fare i conti con le dilazioni delle rispettive Pa, che portano al fallimento di un'azienda su quattro e a bruciare 450mila posti di lavoro l'anno. Ma l'Italia, come spesso accade, è fanalino di coda. Una condizione insostenibile, secondo l'Osservatorio Imprese Pubblica Amministrazione (Oipa), che in primavera si è rivolto alla Commissione europea per un intervento sovranazionale capace di trovare soluzioni per sanare la piaga dei debiti pregressi. Ma non sarà facile soddisfare imprenditori schiacciati dai maggiori oneri finanziari, costi amministrativi per disincagliare i crediti in sofferenza e oneri legali per ottenere la riscossione del credito per via giudiziaria. Ovviamente il Paese è a macchia di leopardo. Le imprese più penalizzate sono giocoforza

quelle del Centro-Sud. Secondo dati Oipa, «la Regione Lazio arriva a pagare le proprie imprese fornitrici di beni e servizi addirittura a 400-450 giorni, con punte di 700. In Campania, il ritardo medio è stimato in 420 giorni». I settori più colpiti sono sicurezza, infrastrutture ed edilizia (in stagnazione per via del fermo degli appalti), dove ormai si paga a 24 mesi, e sanità (a 18 mesi), il vero buco nero cronico. Non bastasse, la legislazione vigente iper-tutela il debitore pubblico, ed è un ulteriore incentivo a non pagare in tempo. Ciascun pagamento che superi i 10mila euro, infatti, permette alla Pa di verificare, attraverso Equitalia, l'esistenza a carico del creditore di debiti verso Erario e Inps. Se sì, tutto si blocca rinviando il pagamento sine die. In questo modo «nel Mezzogiorno ci sono sempre più imprese costrette a chiudere e licenziare, o spinte verso circuiti torbidi di finanziamento», spiega allarmato il presidente di Oipa, Antonio Persici. Inoltre, «molti imprenditori sono omertosi perché temono ritorsioni e di perdere futuri appalti con la Pa». «Il costante ritardo nei pagamenti è la principale causa di asfissia per le imprese che si interfacciano con il pubblico», rincara Elio Scognamiglio, Presidente di

04/11/2008

Acfapo, l'Associazione sui redditi d'impresa per delle fatture emesse da aziende associate Acfapo nei confronti della Pa violano i tempi di pagamento. Costringendo pmi e artigiani a indebitarsi con le banche, che a loro volta sollecitano il rientro, alimentando una spirale perversa.

Campania Fornitori Appa- competenza e non per cassa, senza tra l'altro pagare i suoi fornitori». Secondo il formulario spedito da Oipa a sostegno della petizione all'Ue, infatti, oltre il 75%

recchiature e Presidi Osped-
dalieri. «Le aziende non
possono continuare a finan-
ziare di fatto lo Stato, che a
sua volta incassa le imposte

l'Ue, infatti, oltre il 75%

il rientro, alimentando una spirale perversa.

Marco Alfieri

PIT STOP

Anagrafe eletti, una trasparenza a portata di tutti

Peccato per certi toni apocalittici, che alzano il tiro oltre il verosimile e rischiano di contraddire il senso di una proposta. E peccato per le complicate circonvoluzioni politiche (e a volte personali) che risucchiano alla fine tutte le attenzioni. Al congresso dei radicali italiani la proposta per un'Anagrafe pubblica degli eletti è finita per rimanere un po' nell'ombra, nonostante se ne parli nella mozione conclusiva delle assise di Chianciano Terme. Ma è una buona idea che merita considerazione, soprattutto in tempi di costruzione di uno Stato federale sperabilmente "responsabile". Di che si tratta? In pratica significa mettere in rete, a disposizione del controllo dei cittadini-elettori, l'operato di circa un milione di eletti a partire da senatori, deputati, sindaci, consiglieri regionali, provinciali e comunali.

Un modo trasparente per garantire al singolo cittadino di accedere alla documentazione necessaria per verificare le scelte degli eletti e assicurare un voto consapevole. Sulla scia delle esperienze anglosassoni, ogni istituzione dovrebbe inserire sul web il bilancio interno, le presenze e comportamento di voto degli eletti, gli atti presentati in tutte le articolazioni, il loro iter e la conclusione. A sua volta, ciascun eletto dovrebbe pubblicare i dati anagrafici; il codice fiscale; gli incarichi elettivi ricoperti nel tempo; la dichiarazione dei redditi e degli interessi finanziari relativi all'anno precedente l'elezione, degli anni in cui ricopre l'incarico e di quelli successivi; la dichiarazione dei finanziamenti ricevuti, dei doni e dei benefici; il registro completo delle spese (sue e del suo staff); il quadro delle presenze ai lavori

e i voti espressi sugli atti adottati dall'istituzione cui appartiene. Tutti dati da fornire in modalità "standard aperto" per far sì che possano essere facilmente elaborati e incrociati. Va detto che in molti casi è già possibile rintracciare sui singoli siti istituzionali molti di questi dati. Molti ma non tutti, e soprattutto a fronte di un non facile accesso. Dunque, l'operazione "Anagrafe degli eletti" punta alla massima trasparenza possibile e alla totale pubblicità della vita istituzionale all'insegna del "conoscere per deliberare" di einaudiana memoria. Una riforma a "costo zero", che rimette al centro della politica la persona (l'eletto e il cittadino elettore). Una riforma che non ha bisogno di nuove leggi e che potrebbe partire con l'approvazione da parte delle Regioni, delle Province e dei Comuni di semplici delibere, le cui bozze sono

già pronte. Sarebbe, questa, anche una risposta alla demagogia dell'antipolitica. I radicali lo dicono con chiarezza e citano nella loro proposta il «pericoloso e generale antiparlamentarismo» e la necessità di «non abbandonare il campo lasciando che siano solo l'antipolitica, il grillismo e il dipietrismo» a occuparsi della moralizzazione delle istituzioni. Però nella mozione congressuale il nostro è dipinto come un Paese «desertificato» in cui, tra l'altro, «al popolo è negata la libertà di associazione e negato l'apporto di partiti democratici». Francamente, ci pare che questo non corrisponda alla realtà e che toni del genere non contribuiscano, comunque, ad allargare i consensi su una buona proposta politica volta a combattere l'antipolitica.

Guido Gentili

FINANZIARIA 2009 - Il patto di stabilità interno verrà ammorbidito

Enti locali più «liberi». Nuovi fondi alla Cigs

Confronto aperto su acconti e interessi passivi

ROMA - Nell'attesa di conoscere il contenuto del pacchetto per imprese e famiglie - "perimetro e profondità" saranno definiti in incontri in programma già da oggi al ministero dell'Economia - arriva un ammorbidimento del Patto di stabilità interno. E la lievitazione, già annunciata dal Governo, da 450 a 600 milioni della dote per la proroga nel 2009 degli ammortizzatori sociali in deroga. Oltre a una micro-iniezione di risorse per i comparti sicurezza e difesa (45 milioni per i prossimi tre anni). Sono questi i principali correttivi contenuti negli emendamenti alla Finanziaria 2009, presentati in commissione Bilancio alla Camera dal relatore Gaspare Giudice (Pdl). Ai quali si aggiungono alcuni ritocchi firmati dalla relatrice al Bilancio, Chiara Moroni (Pdl), tra cui quello che prevede un'integrazione di 96 milioni per le risorse ai servizi segreti. Ancora da sciogliere, invece, il nodo del ripristino dei fondi per le scuole private (paritarie). A questi correttivi non ne dovrebbero se-

guire molti altri. Resta confermato il "congelamento" del pacchetto famiglie-imprese. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, ribadisce che «l'area emendativa della Finanziaria è molto ristretta» e che il Governo non è intenzionato «in questa fase» a ricorrere ad alcun decreto «per aumentare risorse da destinare al consumo piuttosto che all'offerta». La manovra per le imprese, che dovrebbe muoversi sul binario di una revisione della deduzione degli interessi passivi, in realtà, non dovrebbe entrare in Finanziaria, ma potrebbe trovar posto in un emendamento ai due decreti legge all'esame del Parlamento in materia di crisi dei mercati finanziari. Le idee che circolano in queste ore sono molte: dagli interventi sulla tredicesima alla revisione del meccanismo degli acconti. E un intervento potrebbe arrivare con un decreto a dicembre. Sempre che l'Italia riesca a concordare con la Ue politiche più morbide. Questa l'ipotesi che, informalmente, è indicata come più probabile:

una verifica delle risorse condizionata al confronto con la Ue e la definizione delle misure di intervento. Il pacchetto, in ogni caso, non dovrebbe prevedere la detassazione delle tredicesime. Anche se questa continua a essere considerata prioritaria dall'opposizione e dalla Cgil, che con il suo leader, Guglielmo Epifani, chiede una «restituzione natalizia» di 500 euro per far ripartire i consumi e misure a sostegno dei precari. Sul fronte delle categorie la possibilità di un intervento sugli acconti è vista molto favorevolmente. Andrea Trevisani, responsabile fiscale di Confartigianato, ricorda: «Anche noi abbiamo proposto un intervento di questo tipo: rimodulazione degli acconti o almeno possibilità di versarli a rate. È una misura che, in un periodo in cui le imprese hanno difficoltà con il credito, potrebbe essere un aiuto importante». Trevisani ricorda che anche per gli studi di settore occorre un intervento. E il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Claudio Siciliotti, rilancia:

«Siamo favorevoli all'ipotesi della riduzione della misura degli acconti per il 2008 ai fini di Ires, Irpef e Irap». Tornando agli emendamenti alla Finanziaria, il ritocco al Patto di stabilità interno (non ancora formalizzato) prevede di prendere come parametro di spesa di riferimento non solo l'ultimo anno ma il «quinquennio precedente». Gli enti locali sono interessati da altri due correttivi di Giudice: revisione dei criteri per ripartire l'incremento del gettito compartecipato; "sterilizzazione" ai fini del Patto di stabilità interno della compartecipazione Ue alle spese in conto capitale. Sui ammortizzatori, l'aumento è quello annunciato dal Governo nel corso dell'esame alla Camera del collegato Lavoro. Oggi la commissione Bilancio dovrebbe concludere le votazioni sugli emendamenti. Subito dopo il testo passerà in Aula: il relatore punta a evitare il voto di fiducia.

**Antonio Criscione
Marco Rogari**

FUNZIONE PUBBLICA - Il ministero chiarisce la portata della nuova disciplina sulle assenze

Ricovero, salario contrattuale

La maggiore tutela si estende anche alla convalescenza

ROMA - Il ricovero in ospedale fa scattare «il trattamento più favorevole previsto dai contratti nazionali», e quindi mette all'angolo i tagli a tutte le componenti accessorie degli stipendi previsti - dall'articolo 71 della manovra d'estate (legge 133/2008) - negli altri casi di assenza per malattia. E il trattamento «più favorevole» non è limitato ai giorni del ricovero, ma si estende all'intero evento "collegato" al ricovero, abbracciando quindi anche i giorni di convalescenza dopo l'uscita dall'ospedale. Il chiarimento arriva dal ministero della Funzione pubblica, in un'interpretazione sulle norme anti-assenteismo rivolta al ministero dell'Ambiente (parere 53 - 2008). L'apertura di Palazzo Vidoni ha conseguenze di carattere economico, per cui

l'ufficio guidato da Antonio Naddeo sollecita il ministero dell'Economia a far conoscere tempestivamente eventuali idee in senso contrario. Il via libera della Funzione pubblica si aggancia alle previsioni del comma 1 dell'articolo 71, che chiamano in causa i contratti nazionali quando l'assenza è dovuta «a ricovero ospedaliero o in day hospital», oltre che per quelle determinate da «patologie gravi che richiedano terapie salvavita». La norma nulla dice su che cosa accade dopo l'uscita dall'ospedale, e alcune amministrazioni si erano orientate in senso restrittivo, prevedendo che la convalescenza (naturalmente i primi dieci giorni) fosse soggetta al taglio previsto dall'articolo 71. L'ufficio per il Personale della Pa interviene proprio su questa

fase, chiarendo che il ricovero estende il trattamento di favore anche ai giorni successivi. Il beneficio, però, è solo «eventuale», e dipende dalle previsioni dei contratti collettivi sottoscritti dai vari comparti del pubblico impiego. Nel caso dei ministeri, per esempio, la lettura di Palazzo Vidoni "salva" l'indennità di amministrazione, prevista dall'articolo 6 del contratto nazionale integrativo del 16 maggio 2001 (che riprende, modificandola, la disciplina scritta all'articolo 21, comma 7 del contratto del 16 maggio 1995). Importanti anche i benefici previsti per i dipendenti del comparto scuola: il loro contratto, infatti, all'articolo 17, comma 8, salva «ogni trattamento economico accessorio a carattere fisso e continuativo» per i giorni del ricovero e

della successiva convalescenza, e «l'intera retribuzione» è prevista in caso di ricovero anche per i dipendenti del comparto università. In molti settori, invece, i giorni di ricovero sono esclusi dal calcolo delle assenze per malattia quando sono dovuti a patologie gravi che richiedano trattamenti salvavita. Non si discostano dalla disciplina più generale le modalità di certificazione dell'assenza, che diventano un problema se il ricovero avviene in una struttura privata. Anche in questo caso, come previsto dalla circolare 7/2008 della Funzione pubblica, la certificazione spetta al Ssn o a un medico convenzionato.

Gianni Trovati

Il Testo della circolare sul sito www.leautonomie.it selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

GRADIMENTO STILE «SMS»

Brunetta: gli «smile» per valutare i servizi

Mentre la scuola torna all'antico con i voti da uno a dieci, per la condotta e per le materie di studio, la pubblica amministrazione va decisamente avanti: prende a prestito le faccine (quella che sorride, quella triste e la bocca serrata) tanto frequenti nelle mail e negli sms dei ragazzi. L'idea è del ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, ispirato dal sistema di valutazione adottato alla Olimpiadi di Pechino. A partire dall'anno prossimo, ha spiegato il ministro in una conferenza stampa, potrebbero essere introdotti tre pulsanti con relativa faccina con cui i cittadini possono dare un giudizio sui servizi offerti dalla Pubblica amministrazione. Gli utenti, ha spiegato Brunetta, «potranno dare in tempo reale la loro valutazione sul livello del servizio delle transazioni». «Non è un sogno», ha assicurato il ministro. Sarebbe un modo per capire in tempo reale cosa non funziona e dove. «Se per ogni transazione fosse possibile avere un giudizio premendo un pulsante - ha spiegato Brunetta - si avrebbe la mappa immediata del livello di soddisfazione sul territorio nazionale».

La Commissione Ue chiede ai singoli stati un piano d'azione e incentivi per lo sviluppo delle rinnovabili

Case verdi nel piano per l'energia

Edilizia a basse emissioni: fino a 3,5 milioni di posti di lavoro

Un piano nazionale per il consumo delle energie rinnovabili, fotovoltaico, solare, eolico, nel riscaldamento e nel raffreddamento. Inoltre, l'Italia dovrà migliorare le procedure amministrative per accedere al sostegno pubblico per incentivare l'utilizzo delle energie alternative. «Non c'è nessuno dei 27 stati membri della Ue in cui le procedure e i sistemi amministrativi non possano essere resi più chiari e più semplici», ha rilevato l'eurocommissario all'energia, Andris Piebalgs, sottolineando, che va messa più attenzione al problema dell'accesso dell'energia di fonte rinnovabile alla rete elettrica: «Tutti gli ostacoli alla generazione distribuita», ha sottolineato, «o le preoccupazioni riguardanti l'intermittenza delle rinnovabili deve essere superati, così come lo sono già stati in alcuni paesi come la Spagna». Il raggiungimento dei parametri dell'efficienza energetica degli edifici può contribuire in maniera massiccia alla creazione di nuovi posti di lavoro nell'edilizia, secondo l'Ilo, l'agenzia delle Nazioni Unite che si

occupa delle politiche per il lavoro ha stimato che investimenti dell'industria delle costruzioni nell'edilizia energeticamente efficiente potranno creare nuove opportunità di lavoro stimate tra i 2 e i 3,5 milioni di posti di lavoro in Europa e negli Usa che potranno salire a 20 milioni di quito al 2030. Adottare la politica verde avrà comunque un costo per il governo italiano. Nel contesto delle polemiche fra Roma e Bruxelles sull'impatto economico stimato delle misure previste per l'ambiente, la Commissione europea ha evocato, la settimana scorsa, gli investimenti per lo sviluppo delle rinnovabili come la ragione principale del costo maggiore che l'Italia dovrà sostenere (0,66% del pil contro lo 0,45% della media comunitaria) per attuare il pacchetto. Ieri a Londra, Piebalgs, intervenendo alla conferenza sul tema «Come può l'Europa conseguire il suo obiettivo per il 2020 sulle energie rinnovabili», ha spiegato che il pacchetto Ue sul clima contiene già cinque diversi elementi di flessibilità che faciliteranno il conseguimento degli obiet-

tivi nazionali differenziati, assegnati a ciascuno stato membro per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Oltre agli obiettivi di riduzione dei gas serra e di efficienza energetica, il pacchetto sul clima prevede che, entro il 2020, il 20% del consumo di energia primaria dell'Ue provenga da fonti rinnovabili (per l'Italia il traguardo è il 17%). L'eurocommissario ha ricordato come, per lo sviluppo delle rinnovabili, il pacchetto preveda per gli stati membri una doppia flessibilità a livello degli obiettivi intermedi e degli strumenti interni per conseguirli. Ogni paese dovrà adottare «piani d'azione nazionali» in cui sarà libero di fissare i propri target settoriali (per il consumo nel riscaldamento - raffreddamento nei trasporti, nell'elettricità) e indicare come raggiungerli: incentivi fiscali e rimborsi parziali, «certificati verdi» obbligatori come in Gran Bretagna, o sistemi «feed in» come in Germania e Spagna (dove i fornitori di energia sono obbligati ad acquistare le rinnovabili a tariffa fissa). La direttiva europea, tuttavia, conterrà una «traiettoria

indicativa» cui ogni stato membro dovrebbe avvicinarsi per restare entro le possibilità di conseguire l'obiettivo. Gli altri strumenti di flessibilità riguardano lo scambio fra Stati membri e quello con i paesi extra Ue. Da una parte, ha ricordato Piebalgs, gli stati membri potranno intraprendere progetti di collaborazione bilaterale e multilaterale fra loro, oppure trasferire quote di energia rinnovabile da un paese in cui sono in eccesso a un altro in cui lo sforzo interno non basta a conseguire l'obiettivo nazionale. Infine, sarà possibile importare elettricità «verde» anche dai paesi terzi, contabilizzandola nel proprio obiettivo nazionale: in questo modo, «gli stati membri», ha osservato l'eurocommissario, «potranno investire in fonti rinnovabili meno care nei paesi vicini, per esempio cooperando alla costruzione di impianti che usano biomasse in Albania o in Ucraina, oppure di installazioni solari nel Nord Africa».

Angelica Ratti

Sentenza della Corte di cassazione che ha bocciato l'incarico

Viareggio, serve una gara per progettare il maxiporto

L'assoggettamento di una società pubblica alle regole comunitarie in materia di appalti pubblici dipende dalla sua natura e non dalla natura dell'appalto che deve affidare. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, sezioni unite civili, con la sentenza del 7 ottobre 2008 n. 24722, in ordine a un regolamento di giurisdizione che aveva a oggetto gli atti posti in essere da una società pubblica (la Viareggio spa, interamente controllata dal comune di Viareggio). Nel caso specifico si era in presenza di un affidamento di incarico di progettazione soggetto alle norme dell'allora vigente dlgs 157/95 per il quale l'ente affidatario aveva sostenuto di essersi comportato come «un qualsiasi soggetto imprenditoriale» (che aveva la facoltà di applicare la normativa Ue) e non come una amministrazione aggiudicatrice (obbligata a seguire la normativa comunitaria), coesistendo nelle sue attività elementi di servizio pubblico e altri elementi non riconducibili a esso. La Corte non condivide l'assunto in base al quale occorre distinguere la natura del soggetto pubblico in relazione agli appalti che pone in essere. La sentenza ha affermato che «perché in base alla normativa di riferimento, non è possibile distinguere gli appalti direttamente in rapporto con l'interesse pubblico da quelli che tale connessione non hanno perché lo status di organismo di diritto pubblico dipende unicamente dalla contemporanea presenza dei tre requisiti ricordati (personalità giuridica, dominanza pubblica e soddisfazione di finalità d'interesse generale non aventi carattere industriale o commerciale, ndr) e non dal tipo di attività di volta in volta esercitata». La Corte ha richiamato anche la giurisprudenza della Corte di giustizia che esclude a priori, per ragioni di certezza del diritto, che la qualifica di «organismo di diritto pubblico» e quindi di amministrazione aggiudicatrice tenuta al rispetto della normativa comunitaria possa dipendere dal tipo di attività che il soggetto di volta in volta esercita. Ricadono nella disciplina comunitaria non solo gli appalti strumentali alla gestione di un interesse pubblico, ma anche quelli che non lo siano. Per i giudici la progettazione dell'ammodernamento di un porto è «evento che non può essere ridotto a un fatto privato e individuale», ma è ricondotta a una attività strumentale al soddisfacimento di interessi pubblici. La società in questione aveva quindi l'obbligo di applicare la normativa comunitaria.

Andrea Mascolini

La Corte di cassazione ha decretato: si tratta di controlli svolti nell'interesse dei singoli istituti

Visite fiscali, deve pagare la scuola

Una tegola sui presidi che sono già alle prese con i tagli

Le scuole devono pagare le visite fiscali alle Asl. Lo ha stabilito la prima sezione della Corte di cassazione con la sentenza 13992/2008. Secondo i giudici di legittimità i controlli sui lavoratori in malattia non sono volti a tutelare la salute dei lavoratori, ma vengono fatti nell'interesse dell'amministrazione scolastica. E quindi non si applica la gratuità della prestazione prevista dalla legge. Che scatta solo quando si tratta di prendersi cura della salute dei cittadini. La pronuncia apre scenari inquietanti dopo l'inasprimento del regime dei controlli sanitari sui lavoratori assenti per malattia disposto dal decreto Brunetta (articolo 71 del decreto legge 112/2008). Tanto più che, stando così le cose, il provvedimento risulterebbe privo di copertura finanziaria (si veda l'articolo 84 dello stesso decreto e l'articolo 11 ter della legge 468/78). Sulla materia è in atto anche un contenzioso davanti al Consiglio di stato, che peraltro tarda a pronunciarsi. In quest'ultimo caso il ricorso è stato proposto dal ministero dell'economia e dall'agenzia delle dogane, perché la regione Toscana ha imposto agli enti pubblici il pagamento delle visite fiscali alle Asl. Che hanno fatto ricorso in appello perché hanno già incassato una sentenza di rigetto da parte del Tar della stessa regione (6038/2006). L'orientamento giurisprudenziale, dunque, fino a questo momento, sembrerebbe concorde nel ritenere che l'onere delle visite fiscali debba ricadere unicamente sulle amministrazioni che le richiedono e non sull'amministrazione sanitaria. Un problema in più per i dirigenti scolastici, che dovranno fare fronte ai nuovi oneri togliendo fondi all'attività ordinaria. Già gravemente compromessa dall'esiguità dei fondi versati alle scuole dall'amministrazione centrale. Resta il fatto che la Cassazione ha delineato in modo chiaro e netto il confine tra le prestazioni mediche a carico dell'amministrazione sanitaria e quelle a pagamento. «È di tutta evidenza», si legge nella sentenza, «la differenza fra le prestazioni sanitarie di cura e prevenzione

assicurate a tutti i cittadini nel precipuo interesse della sanità pubblica e quelle aventi ad oggetto invece le visite fiscali, avvenendo queste ultime nell'interesse del datore di lavoro che intende avvalersi dei previsti controlli per accertare la legittimità dell'assenza dal lavoro dei propri dipendenti». Peraltro, secondo i giudici di legittimità, qualora dovesse convenirsi che l'attività del medico in occasione delle visite fiscali possa non esaurirsi nell'accertamento delle ragioni che giustificano l'assenza dal lavoro, ma estendersi nell'indicazione di cure a tutela della salute del dipendente, si tratterebbe certamente di un aspetto marginale non richiesto, ipotizzabile solo a seguito di iniziative personali e quindi irrilevante. Insomma, la funzione del medico fiscale non è quella di curare i lavoratori che si ammalano. Il suo compito, infatti, è semplicemente quello di accertare l'esistenza dello stato patologico e, soprattutto, di verificare l'attendibilità della prognosi. Si tratta dunque di un mero organo di controllo e non

certo di un terapeuta. I giudici di piazza Cavour hanno anche ritenuto irrilevante il fatto che i controlli avvengano nei confronti di dipendenti pubblici. Perché se si giustificasse la gratuità della prestazione solo per questo motivo, ciò costituirebbe un discrimine al principio della generale onerosità del servizio. E queste considerazioni, sempre secondo i magistrati di legittimità, si pongono in linea con una decisione del Consiglio di stato (22.12.1998 n.1907) il quale, dopo aver individuato nelle unità sanitarie locali una competenza generale, tendenzialmente esclusiva, in materia di accertamenti tecnico sanitari nei confronti dei lavoratori dipendenti, ha affermato che i relativi oneri devono essere oggetto di accordo in seno alla conferenza stato regioni. E fino a quando l'accordo non sarà stipulato i costi resteranno sempre a carico delle amministrazioni che richiedono i controlli.

Carlo Forte

CORTE DI CASSAZIONE

Armi spuntate per i residenti se la strada è troppo stretta

Non hanno armi contro il comune i cittadini che vogliono far allargare una strada. Ciò anche se i residenti rischiano di essere investiti dal traffico via via più intenso. Non ci sono infatti i presupposti di una condanna per rifiuto di atti d'ufficio, nei confronti dei vertici dell'ente. Non solo. Quando la denuncia viene archiviata i residenti non sono legittimati a presentare opposizione per far riaprire il caso. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza 40594. Denuncia archiviata per sempre quella di un abitante del comune di Nola, nel napoletano, che abitava in una strada strettissima piena di

traffico e di auto parcheggiate. Per questo, lui e gli altri residenti, ritenevano di essere in continuo pericolo perché non riuscivano a rientrare a casa a piedi. Così era scattata la denuncia. L'ufficio giudiziario aveva fatto delle indagini in relazione al reato di omissione d'atti d'ufficio. Ciò tanto più perché l'ufficio tecnico del comune aveva già sollecitato un allargamento della strada. Ma la procura aveva chiesto l'archiviazione «per difetto dei presupposti strutturali della fattispecie sanzionata dall'art. 328 c.p.». Insomma, il mancato allargamento di una strada per agevolare il transito pedonale dei residenti non fa scattare

la punibilità dei vertici comunali. In sostanza, ha affermato il giudice di merito «l'interesse all'ampliamento di una strada è un interesse di mero fatto, come tutti gli interessi, uti civis (civici), alla corretta amministrazione della cosa pubblica, che non possono essere fatti valere dai cittadini». Contro l'archiviazione l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione ma, ancora una volta, non è riuscito ad ottenere nulla. Prima di tutto, ha premesso la sesta sezione penale dichiarando l'impugnazione inammissibile, due anni prima era stato approvato un progetto per la nuova strada. Il fatto che fosse rimasto sulla carta non con-

tava molto. E poi la posizione del residente, scrive il Collegio di legittimità, «è stata ritenuta priva delle connotazioni giuridiche che le consentono di trascendere un mero interesse civico o di fatto per assurgere a connotazioni di vero e proprio diritto soggettivo o interesse legittimo azionabili nei confronti della pubblica amministrazione, soltanto a siffatte posizioni potendosi annettere rilevanza agli effetti della norma penale». Insomma nell'omissione d'atti d'ufficio la parte lesa non può essere il cittadino ma solo l'amministrazione.

Debora Alberici

Presentati alla camera gli emendamenti alla Finanziaria 2009. Vegas: interventi a costo zero

Enti locali, patto di stabilità soft

Conti su base quinquennale. Fuori le spese cofinanziate dall'Ue

Il patto di stabilità degli enti locali, disegnato in modo estremamente rigido dalla manovra d'estate (legge 133/2008) e reso ancor più insostenibile dalla crisi economica internazionale, verrà addolcito dalla manovra d'autunno. Per la verifica del rispetto degli obiettivi si prenderà come parametro di riferimento non più il 2007, ma la media del quinquennio precedente (2003-2007), così «da smorzare picchi e buchi di spesa», come ha spiegato il sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas. Inoltre, a partire dal 2008, le spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai fondi dell'Unione europea (con esclusione delle quote provenienti da stato e regioni) non saranno conteggiate ai fini del Patto. Le due novità per gli enti locali sono contenute negli emendamenti alla Finanziaria 2009 (AC 1713) presentati, con il parere favorevole del governo, in commissione bilancio della camera dal relatore, Gaspare Giudice. Per le casse dello stato non dovrebbe

scaturirne alcun pregiudizio, visto che l'emendamento sul Patto introduce una rimodulazione delle percentuali da applicare alla nuova base di riferimento. Dal Patto vengono poi escluse le spese e le entrate per calamità naturali per gli enti locali in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Novità anche in materia di sanzioni. Si prevede una riduzione dei trasferimenti in misura fissa per chi non sarà in regola con i vincoli contabili. La sanzione dovrà essere proporzionata allo sfioramento degli obiettivi annuali del patto di stabilità, mantenendo il 5% come limite massimo al taglio dei trasferimenti. Il relatore alla manovra ha annunciato che il governo sarebbe intenzionato a evitare di porre la fiducia sul testo. «Ci auguriamo un percorso ampiamente condiviso», ha auspicato Giudice, «proprio per raggiungere l'obiettivo di un esame non limitato dalla questione di fiducia». La quinta commissione di Montecitorio proseguirà oggi l'esame degli emendamenti che dovrebbe

concludersi in giornata con il mandato al relatore a riferire all'aula, dove da giovedì comincerà la discussione generale. Il voto della camera è previsto per il 10 novembre. **Pioggia di fondi.** Gli altri emendamenti presentati dal relatore, se non saranno cassati da Tremonti, distribuiscono soldi qua e là. Cresce di consistenza il fondo per gli ammortizzatori sociali, che potrà contare nel 2009 su 600 milioni di euro (150 milioni in più per la cassintegrazione, rispetto ai 450 previsti nel ddl lavoro ora all'esame del senato) e anche i ministeri dell'interno e della difesa dovrebbero ricevere più risorse. L'emendamento presentato da Giudice assegna, infatti, 45 milioni di euro per il triennio 2009-2011 (15 milioni l'anno) al Viminale e stanziava un'identica somma per il dicastero guidato da Ignazio La Russa. In arrivo anche 96 milioni per i servizi segreti che dovrebbero essere attinti ai fondi di riserva del ministero dell'economia. L'emendamento a favore degli 007 è stato pre-

sentato, sempre in commissione bilancio di Montecitorio, da Chiara Moroni, relatrice del disegno di legge sul bilancio di previsione dello stato per il 2009 e sul bilancio per il triennio 2009-2011 (AC 1714). Fondi anche al nascente Osservatorio di politica internazionale istituito presso il ministero degli esteri. L'emendamento, presentato da Gaspare Giudice, prevede nel bilancio della Farnesina uno stanziamento di 500 mila euro l'anno nel triennio 2009-2011 per creare l'osservatorio, definito «supporto conoscitivo e di analisi di alto livello delle principali istituzioni italiane (parlamento e governo) e strumento necessario ai fini di una piena internazionalizzazione delle politiche di settore». Per l'Osservatorio la relatrice del ddl bilancio, Chiara Moroni, ha chiesto uno stanziamento aggiuntivo di 250 mila euro.

Francesco Cerisano

Tar Lazio: sì all'accesso agli atti

Ganasce fiscali, preavvisi trasparenti

Sui preavvisi di fermo amministrativo scaturiti da debiti tributari il contribuente ha il pieno diritto a conoscere e ad acquisire tutta la documentazione che ha portato alla sua formazione, incluse le modalità di calcolo degli interessi che sono stati applicati ai pretesi crediti vantati dall'amministrazione finanziaria. Infatti, il preavviso di fermo, ancorché non impugnabile innanzi al giudice tributario in quanto non incide direttamente nella sfera giuridica del contribuente, è comunque lesivo, in astratto, delle sue posizioni giuridiche e quindi al destinatario di un preavviso di fermo deve essere consentito il diritto di accedere ai relativi atti. Inoltre, è irrilevante l'opposizione che non è possibile esibire la documentazione di cui si intende prendere visione in quanto dete-

nuta dal concessionario della riscossione, quindi un soggetto privato. Infatti, le regole di trasparenza imposte dalla legge n. 241 del 1990 si applicano, oltre che alle pubbliche amministrazioni, anche ai soggetti privati chiamati all'espletamento di compiti di interesse pubblico. Lo ha chiarito il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, nella sentenza n. 9516/2008, con la quale ha dato il via libera ai contribuenti che hanno ricevuto dal concessionario della riscossione un preavviso di fermo amministrativo, alla piena conoscenza delle motivazioni e delle modalità di formazione del debito tributario loro contestato. Nei fatti in esame, un contribuente, dopo la notifica di un preavviso di fermo, chiedeva, sia all'Agenzia delle entrate sia al concessionario della riscossione

competente per territorio, di esercitare il diritto di accesso agli atti per verificare le modalità di calcolo degli interessi applicate all'originaria pretesa tributaria. Di tale richiesta, il contribuente riceveva un silenzio, impugnato pertanto in sede giudiziale. In primo luogo il collegio ha rilevato che sui predetti atti non opera la causa di esclusione del diritto di accesso prevista dall'articolo 24, comma 1, lettera b), della legge n. 241/90. In questo caso, infatti, la norma di cui sopra esclude dall'accesso solo gli atti del procedimento tributario che sono stati adottati nel corso di formazione del provvedimento definitivo (prima che lo stesso sia emanato). In pratica, l'esclusione dal diritto di accesso opera solo nei confronti di documenti interni all'attività della p.a. che siano diretti

all'emanazione di atti preparatori nel corso della formazione del provvedimento conclusivo. Ora, il preavviso di fermo, ancorché non incide direttamente nella sfera giuridica del contribuente, ha una sua natura, che è quella di «incidere in astratto», ed è comunque un atto che «dichiara» la conclusione di un procedimento avviato dalla stessa pubblica amministrazione. Pertanto, è legittima la richiesta di accesso agli atti operata nei confronti di un preavviso di fermo amministrativo. Infine, per il collegio, non assume alcun rilievo ai fini dell'opponibilità la circostanza che gli atti siano detenuti da una società di riscossione e quindi da un soggetto privato.

Antonio G. Paladino

I CHIARIMENTI DEL FISCO/Le Entrate richiamano le istruzioni della Ragioneria dello stato

Trattenute nella p.a. da versare

Niente blocco dei pagamenti per evitare danni al dipendente

Alle trattenute dell'ente pubblico sugli stipendi dei propri dipendenti non si applicano le norme sul blocco dei pagamenti. Quando un'amministrazione pubblica è tenuta ad operare sulle somme dovute in pagamento a terzi, trattenute a vario titolo, ed al loro successivo versamento ad altri soggetti in nome e per conto dei soggetti ai quali le trattenute sono state effettuate, non si è in presenza di un vero e proprio versamento ma ad una pura movimentazione finanziaria qualificabile come «partita di giro». Come tali quindi, queste movimentazioni non devono ritenersi comprese nel campo di operatività delle disposizioni di cui all'articolo 48-bis del dpr 602/73, (blocco dei pagamenti delle p.a.), neppure nell'ipotesi in

cui le stesse siano superiori alla soglia limite di 10 mila euro. Tale ultima disposizione normativa, seppur finalizzata alla tutela generale degli interessi erariali, esula tuttavia dalla competenza dell'Agenzia delle entrate per la quale eventuali richieste di interpello risultano inammissibili. È questo il contenuto della risoluzione n. 413/E diffusa ieri dall'Agenzia in risposta ad un interpello presentato da un'azienda municipale. Pur essendo tale interpello inammissibile, l'amministrazione finanziaria ha ritenuto comunque di fornire utili elementi di spunto e di riflessione a favore dell'azienda istante. Per far ciò ha richiamato i chiarimenti diffusi in merito dalla Ragioneria generale dello stato (circolare n. 22/2008), unico soggetto competente nella

particolare materia del blocco dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni prevista nel citato articolo 48-bis del dpr 602/73 e nel relativo decreto attuativo del 18 gennaio 2008 n. 40. Questa normativa, come si ricorda, prevede uno specifico obbligo a carico delle pubbliche amministrazioni e delle società a totale partecipazione pubblica, di verificare, prima di procedere al pagamento di somme superiori a 10 mila euro, se un creditore ha cartelle insolte, bloccando il pagamento stesso nell'ipotesi in cui tale verifica dia esiti positivi. Spesso però le pubbliche amministrazioni, come l'azienda municipale che ha formulato il quesito alla base della risoluzione in commento, effettuano delle trattenute a vario titolo sulle somme oggetto di pagamen-

to. Tali trattenute possono derivare sia da un obbligo di legge, o da apposite convenzioni. Esempi di tali trattenute, effettuate dalla pubblica amministrazione in nome e per conto del creditore, sono, fra le altre, le ritenute a fini previdenziali, i premi per polizze assicurative, le ritenute sindacali, le rate di mutuo. Per questo tipo di trattenute, si legge nel testo della risoluzione, la Ragioneria ha ritenuto non operante la disposizione del blocco dei pagamenti poiché lo stesso potrebbe comportare un pregiudizio a danno dello stesso soggetto al quale la ritenuta è stata operata per fatti ad esso estranei, quali i rapporti fra il beneficiario della trattenuta e l'erario stesso.

Andrea Bongi

AGENZIA DELLE ENTRATE

Dipendenti pubblici sempre esclusi dagli straordinari light

Niente detassazione per gli straordinari dei dipendenti pubblici neppure se assunti in forza di contratti di tipo privatistico. La particolare norma agevolativa, introdotta dal dl n. 93/2008, che prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 10% alle retribuzioni per lavoro straordinario si applica infatti con esclusivo riferimento ai dipendenti del settore privato. È questa la risposta fornita dall'Agenzia delle entrate ad una comunità montana, attraverso la risoluzione n.415/E di ieri. La norma istitutiva del particolare regime fiscale ap-

plicabile, in via transitoria e sperimentale, agli emolumenti di importo non superiore a 3 mila euro lordi riferiti al periodo 1 luglio-31 dicembre 2008, erogati per lavoro straordinario, supplementare e per i c.d. incrementi di produttività, non è applicabile per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001. Pertanto, poiché le comunità montane, rientrano tra gli enti pubblici previsti dalla citata disposizione normativa, le stesse devono ritenersi escluse dai benefici fiscali previsti dalla normativa in commento. È

opportuno sottolineare che l'istanza di interpello è stata anche ritenuta inammissibile dall'Agenzia delle entrate poiché non riferita a un caso concreto e personale del contribuente bensì a interessi aventi una rilevanza generale. La disparità di trattamento tra settore pubblico e privato prevista dalla norma che ha introdotto la detassazione del lavoro straordinario, si legge nel corpo della risoluzione, trova una sua logica giustificazione nella natura sperimentale del provvedimento stesso. Nell'ipotesi in cui i risultati raggiunti saranno ritenuti soddisfacenti, prosegue

l'Agenzia, i ministeri competenti, insieme alle organizzazioni sindacali e datoriali, potrebbero valutare la possibilità di estendere i citati benefici fiscali applicabili al lavoro straordinario anche ai dipendenti del settore pubblico. L'esclusione dell'ente pubblico dalla normativa in materia di detassazione degli straordinari travolge pertanto anche i dipendenti in servizio assunti attraverso modelli contrattuali di tipo privatistico.

Andrea Bongi

ITALIA OGGI – pag.48

Il relatore al senato del dl 154 anticipa le novità. Scadenza al 31 dicembre

Comuni, scuole da tagliare

Verso una mini-proroga del termine del 30/11

Regioni e enti locali non potranno rimandare al 2009 la razionalizzazione degli istituti scolastici. Dovranno farla quest'anno in modo da rendere operativi i piani di ridimensionamento già a partire dal prossimo anno scolastico. Al massimo ci potrà essere una piccola proroga che farà slittare di un mese, dal 30 novembre al 31 dicembre 2008, il termine fissato dal decreto legge salva-bilanci. Chi non centerà la scadenza andrà incontro al commissariamento. Ad anticiparlo a ItaliaOggi è il senatore Salvo Fleres (Pdl), relatore in commissione bilancio di palazzo Madama del dl 154/2008, che già oggi potrebbe approdare in aula.

Rispetto al testo approvato dal governo per risolvere i problemi contabili aperti nei bilanci degli enti locali dall'abolizione dell'Ici prima casa, il ddl di conversione del decreto legge non dovrebbe riservare molte sorprese. Il testo non sarà stravolto, conterrà «poche correzioni di natura tecnica» e di certo non verrà emendato con le norme correttive del patto di stabilità, come chiesto dall'Anci che ha presentato un corposo numero di proposte di modifica. «Escludo che si possano fare operazioni ampie sul patto di stabilità», ha osservato Fleres, «il testo è di sei articoli e tale resterà». «Al massimo», ha proseguito il senatore siciliano, «ci potrà essere una piccola correzio-

ne del termine del 30 novembre per i piani di ridimensionamento delle scuole. I comuni dovranno rassegnarsi a razionalizzare gli istituti entro l'anno. Del resto, si tratta di dati che i comuni hanno già, due mesi di tempo sono sufficienti». Un'altra novità sarà costituita dalla copertura, fino a un massimo di 6 milioni di euro, degli interessi passivi sostenuti dai comuni per le anticipazioni di cassa. L'emendamento, voluto dal ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli e dallo stesso anticipato all'assemblea Anci di Trieste (si veda ItaliaOggi del 25/10/2008), trova d'accordo Lega e Pdl. Anche sul capitolo Ici non dovrebbero esserci sorprese.

La cifra di 260 milioni di euro stanziati dal governo, dopo l'accordo con i comuni, in aggiunta ai 2,6 miliardi per la copertura dell'Ici prima casa, non convince il Pd. Che ha chiesto alla Ragioneria generale dello stato una relazione sulla reale incidenza dei tagli. In ogni caso, quali che siano i numeri che arriveranno da via XX Settembre, lo stanziamento non cambierà. «Il governo vuole prima conoscere i dati effettivi del 2008 e per questo bisognerà aspettare il 30 aprile 2009. Anche perché il fenomeno dei trasferimenti di residenza per non pagare l'Ici sta sempre più prendendo piede».

Francesco Cerisano

Cinque milioni dai furbetti del fisco

I recuperi del Comune su Ici e Tarsu. Sanatoria fino al 31 dicembre

La lotta all'evasione tributaria non delude le attese. «La previsione di 5 milioni per il 2008 sarà rispettata», dice soddisfatto l'assessore al Bilancio, Giovanni Giannini. Insieme con il direttore della ripartizione Tributi, Mario Tarantini, Giannini illustra i risultati al 31 ottobre. Dall'Ici è arrivato un maggior accertamento di 2,683 milioni; 1,320 milioni dalla Tarsu; e 310mila euro dall'imposta sulla pubblicità. «Il nostro obiettivo è aumentare le entrate tributarie», spiega Giannini. Per questa ragione tende la mano ai contribuenti, offrendo a chi ancora non è in regola con il versamento dei tributi la possibilità di sfruttare la proroga dei termini di sanatoria fino al 31 dicembre. Il provvedimento, approvato di recente dal consiglio comunale, si riferisce al periodo 2003-2007, nei limiti della prescrizione. «È l'ultima possibilità di mettersi in regola che viene offerta ai contribuenti - avverte Giannini - Chi lo farà entro il 31 dicembre eviterà sanzioni e interessi. Anzi, per gli importi superiori a 10mila euro, sarà possibile pagare anche a rate. La riapertura dei termini ci permetterà in ogni caso di incrementare le riscossioni, bonificare le banche dati, incentivare i contribuenti a regolarizzare le proprie posizioni tributarie, in virtù dell'abbattimento dei provvedimenti sanzionatori, e ridurre i costi connessi alle procedure di accertamento e ai contenziosi». Per aderire alla sanatoria si dovrà compilare il modulo disponibile sul sito Internet del Comune (www.comune.bari.it) o in distribuzione allo sportello dell'ufficio tributi in corso Vittorio Emanuele. «Questo non significa - avverte però Giannini - che l'amministrazione comunale rinuncerà a portare avanti l'attività di contrasto dell'evasione tributaria. Anche in futuro continueremo ad avvalerci dei mezzi di controllo del territorio. A cominciare dalla squadra specializzata della polizia municipale per finire ai controlli incrociati con l'Agenzia delle entrate, l'Agenzia del territorio e la Camera di commercio». Fondamentale, da questo punto di vista, sarà la collaborazione della guardia di finanza, con la quale il Comune ha sottoscritto un protocollo d'intesa per incrementare l'attività di collaborazione. La lotta all'evasione è da sempre uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione comunale. Il nucleo che si occupa di stanare i furbi, diretto dal dottor Mario Tarantini, negli ultimi anni ha recuperato tributi evasi per milioni di euro. Anche se non sono mancati i ricorsi, il flusso di denaro nelle casse comunali è aumentato considerevolmente.

Raffaele Lorusso

La REPUBBLICA BARI – pag.V

La giunta approva una delibera per promuovere la produzione di energia pulita negli istituti cittadini

Pannelli solari su tutte le scuole baresi

Le scuole baresi produrranno energia. La giunta comunale ha approvato uno studio di fattibilità per trasformare gli istituti scolastici di proprietà comunale in vere e proprie centrali fotovoltaiche in grado, non solo di produrre l'energia che consumano, ma anche di esportarla per altri usi. La delibera di giunta alla quale hanno lavorato in sinergia l'assessore ai Lavori pubblici, Si-

monetta Lorusso, quello all'Ambiente, Maria Mauergeri e quello all'Istruzione, Pasquale Martino, si pone l'ambizioso obiettivo di permettere al Comune di risparmiare ogni anno sul prezzo della bolletta elettrica, senza dover spendere un solo euro per rendere eco compatibili tutte le scuole della città. Lo studio di fattibilità, infatti, ha individuato nel project financing lo strumento per mettere me-

glio in pratica questa politica ambientale. Come già è avvenuto per le palestre comunali, nei prossimi mesi sarà formalizzata un'offerta ai privati che vorranno dotare le scuole baresi di pannelli solari. Un investimento stimato di 10 milioni di euro che permetterebbe al Comune di dimezzare la propria bolletta elettrica da tre milioni di euro all'anno a un milione e 700mila euro. In cambio di questo investi-

mento finanziario, l'investitore privato potrà vendere l'energia in surplus prodotta dagli impianti fotovoltaici. La proposta elaborata dalla giunta adesso è già al vaglio dei tecnici comunali che dovranno studiare una giusta proporzione da investimenti e ricavi che possa rendere appetibile per i privati questo progetto.

Comune, super aumenti agli staff

Fino a 600 euro in più per i collaboratori di sindaco e assessori

Il Comune con le casse in rosso, toglie 50 euro dagli stipendi di quattromila dipendenti anziani, taglia i premi di produttività, elimina la reperibilità. Ma mentre con la mano sinistra riduce le spese, ottimizza e razionalizza seguendo i diktat del ministro Brunetta, con la mano destra e una delibera di giunta di pochi giorni fa rivoluzionaria e aumenta le indennità per le segreterie del sindaco, del vicesindaco e degli assessori. «Tenuto conto delle differenze di attività, di condizioni di lavoro e di disponibilità oraria» ai collaboratori di Rosa Russo Iervolino (per tutto il 2008 e si rinnova per il 2009) viene assegnato, oltre allo stipendio, un compenso mensile (lordo) tra i 250 e i 600 euro, per lo staff del vicesindaco Tino Santangelo dai 220 ai 500 e per tutte le segreterie degli assessori da 200 a 400 euro. La motivazione è che le indennità «liberano le risorse dello stanziamento per la retribuzione del lavoro straordinario ormai contingentate da numerosi anni». E per garantire «un progetto di produttività» per il personale della segreteria del sindaco, il direttore centrale della Funzione pubblica, Maida, assegna subito al Dipartimento di gabinetto del sindaco un budget di 70.000 euro e altri 5.000 per coprire gli ultimi due mesi del 2008 per il personale che fa servizio d'anticamera. 75.000 euro di finanziamenti legati a un orario di lavoro «imprevedibile» e spesso con turni di «straordinario». Questa delibera del 30 ottobre scorso, con gli aumenti in busta paga per lo staff del primo cittadino e del suo vice, si lega con una del 20 giugno 2006 (la 3441), una delle prime del sindaco Iervolino con cui la segreteria particolare del primo cittadino (composta da un segretario particolare e una serie di collaboratori) veniva bisata con una segreteria politica (con la stipula di contratti a tempo determinato e con contratti di collaborazione coordinata e continuativa), quella del vicesindaco veniva composta da un responsabile, due collaboratori specializzati due dipendenti di fascia "D" e "C" e tre dipendenti con qualifiche inferiori e quella degli assessori da un responsabile, un collaboratore specializzato e una serie di dipendenti. Il tutto con un costo per le casse comunali di 91.296 euro l'anno per lo staff del sindaco, di 71.296 per il portavoce della Iervolino e i responsabili degli uffici degli assessori e 31.270 per tutti gli altri.

Spese a cui poi si aggiungono gli oneri contributivi e l'Irap e ora anche le nuove indennità. La Cgil insorge. «L'amministrazione comunale si segnala per un disinteresse inaccettabile verso il ruolo dei sindacati, decidendo unilateralmente su materie che attendono il confronto tra le parti e nel merito tolgono salario ai dipendenti, soldi dal fondo dei lavoratori, per pagare debiti frutto della cattiva politica e per poi premiare, con indennità inventate, quanti vivono vicino ai potenti di turno» attacca nella sua prima dichiarazione pubblica, Umberto Cacace, eletto ieri, come nuovo coordinatore della Fp Cgil del Comune. La Fp Cgil dice no alle «super indennità» e annuncia una massiccia mobilitazione contro l'amministrazione comunale: «Si toglie ai poveri per dare ai ricchi». Nel 2008 San Giacomo non solo non ha chiuso il contratto decentrato con i lavoratori e non ha stabilizzato i precari (solo nella scuola ci sono oltre 400 maestre precarie, con esperienza ventennale), ma a inizio anno aveva concordato con Cgil, Cisl e Uil un'indennità di 50 euro mensili per i dipendenti più anziani, per incentivarli al lavoro. A giugno questa identità è stata negata, per mancanza di

fondi. Così a 4000 dipendenti storici del Comune sono state tolte le 50 euro promesse. A ottobre sono finiti i soldi anche per assicurare la reperibilità. Cioè se si apre una buca per strada o, per esempio arriva un nubifragio, protezione civile e vigili urbani, non sono reperibili a casa, perché non ci sono abbastanza soldi per pagare la loro disponibilità 24 ore su 24. Nell'ultimo Consiglio comunale del 9 ottobre, sulla variazione di bilancio, è passata la proposta della giunta di «ridurre gli stanziamenti di produttività per i dipendenti per 1.734.314 euro». I restanti 2.283.293 sono stati suddivisi per settore «ma la norma dice che la produttività deve essere legata a un miglioramento del servizio - incalza ancora Cacace - e invece nella delibera firmata dal Consiglio, ma proposta dalla giunta, i fondi vengono assegnati solo ai servizi senza indicare i progetti né le persone che vi lavorano. Tutte decisioni tra l'altro prese unilateralmente, senza concertazione con i sindacati e che coprono debiti di bilancio togliendo i soldi in busta paga ai lavoratori».

Cristina Zagaria

La REPUBBLICA ROMA – pag.XI

La Banca d'Italia quantifica in 19 miliardi l'esposizione delle amministrazioni, la più alta d'Italia

Nel Lazio il record dei debiti enti locali schiacciati dagli interessi

Diciotto miliardi novecentoquattro milioni. È la cifra che mette la parola fine a mesi di polemiche, pronunciamenti ufficiali, smentite. Il debito delle amministrazioni locali del Lazio è pari a 18,904 miliardi di euro, non un centesimo di più né uno di meno. A dirlo è la Banca d'Italia che nel supplemento annuale al Bollettino statistico mostra senza veli le passività degli enti italiani, andando a sommare l'indebitamento di regione, province e comuni. Il risultato è chiaro: il Lazio è primo in Italia e lascia dietro di sé un baratro che lo divide dalla Lombardia (13,3 miliardi), dal Piemonte (13) e dalla Campania (12,5). Il dato, raccolto dall'ufficio studi di palazzo Koch, è la risultante di voci differenti che evidenziano come la maggior parte del debito regionale derivi dai prestiti di banche e istituzioni finanziarie residenti in Italia e della Cassa Depositi e Prestiti (11,7 miliardi). Seguono i titoli emessi dalle amministrazioni all'estero (3,2 mi-

liardi), i prestiti di banche straniere (779 milioni) e i titoli emessi sul territorio nazionale (334 milioni). A questi si aggiungono altri 2,7 miliardi di passività non specificate. I maggiori debitori laziali sono Regione, Comune e Provincia di Roma. La prima, secondo l'ultimo bollettino sul debito pubblicato a settembre da Sviluppo Lazio, ha un debito diretto al 31 agosto 2008 di 4,2 miliardi di euro con un profilo di ammortamento che prevede la sua estinzione entro il dicembre 2036.

Questo debito, dopo la recente ristrutturazione, è assicurato a un tasso fisso solo per il 35%; il 16,4% è variabile e il 44,5 è coperto da swap, lo strumento derivato che mette al riparo dalle eccessive variazioni degli interessi. A questo si aggiunge il debito derivato dall'emissione di titoli per finanziare i disavanzi nella sanità. Il suo ammontare è pari ad oltre 1 miliardo di euro e dovrebbe essere estinto entro il marzo del 2033.

IL MATTINO NAPOLI – pag.41

GLI ENTI LOCALI - *Il caso* - Il blitz degli ispettori: straordinari e produttività attribuiti senza criterio - Sindacati in agitazione

Provincia, conti sbagliati: taglio agli stipendi

Richiamo dal ministero dell'Economia - Ciascun dipendente perderà, in media, 300 euro al mese

Ai 305 impiegati di categoria D è andata peggio degli altri: dovranno restituire dai 1200 ai 2000 euro. Per tutti i dipendenti della Provincia, invece, è stato bloccato a partire dal mese di novembre l'erogazione, in busta paga, del salario accessorio (produttività, turnazione e straordinari). In media, circa 300 euro in meno al mese per ogni lavoratore dell'Ente guidato da Dino Di Palma. A causare il blocco, la verifica amministrativo-contabile del ministero dell'Economia che ha ravvisato una serie di irregolarità nell'erogazione del salario accessorio: non doveva essere distribuito, come invece è stato fatto, a tutti i dipendenti, dicono gli ispettori di via XX Settembre che hanno spulciato i bilanci dal 2002 al 2006. E così da ieri mattina le organizzazioni sindacali hanno decretato lo stato di agitazione: «Non devono essere i dipendenti a pagare questi errori». Getta,

invece, acqua sul fuoco l'assessore al personale Nino Capasso: «I sindacati sono intempestivi, a loro abbiamo solo prospettato una situazione ma abbiamo presentato le nostre controdeduzioni al Ministero e contiamo di chiarire tutto già nei prossimi giorni». Un passo indietro. Il 6 agosto ai 305 dipendenti di categoria D arriva una circolare (prot. 7873) del dirigente del settore servizi informativi in cui si comunica che «a seguito della verifica amministrativa del Ministero e della nota della Corte dei Conti sui rilievi alle somme corrisposte per gli anni 2002 e 2003 a titolo di indennità di direzione e di staff, di prendere contatto con la direzione amministrativa per concordare le modalità del recupero della somma». È solo il primo segnale della tempesta che deve ancora arrivare: in sostanza a ognuno dei 305 dipendenti viene chiesto di restituire somme che variano dai

1200 ai 2000 euro perché non dovute. Poi martedì scorso la doccia fredda per tutti i 1500 dipendenti della Provincia: niente salario accessorio a partire da novembre. Lo spiegano l'assessore Capasso e una dirigente ai rappresentanti sindacali durante una riunione convocata ad hoc. «Dal primo novembre - spiega la dirigente Rubinacci, secondo il verbale della riunione - non si può far vivere gli istituti contrattuali relativi alla produttività, lavoro straordinario e turnazioni». Durissime le organizzazioni sindacali che da domani mattina presidieranno l'entrata della Provincia dopo aver già dichiarato lo stato d'agitazione. «Durante l'ispezione non siamo mai stati coinvolti e ci è sempre stato risposto dai dirigenti della Provincia che non c'erano problemi. E invece, accertate le irregolarità, la prima cosa che fanno - attacca Giovanni Capuano, segretario regionale della

Cisl-funzione pubblica - è colpire le tasche dei dipendenti che in questa vicenda non hanno alcuna colpa. Solo per quest'anno gli ispettori hanno ravvisato 4 milioni di euro erogati irregolarmente, senza contare le annualità precedenti. Ma non possono farsene certo carico i lavoratori». Anche sui soldi chiesti ai 305 dipendenti la reazione è dura: «La Corte dei Conti ha fatto dei rilievi all'Ente per soldi dati illegittimamente. Quest'ultima, però, anche se a suo tempo fu avvertita da noi del rischio, ora non si può chiedere ai lavoratori di ridare i soldi indietro». Duro anche Luigi Rispoli capogruppo di An: «I dipendenti delle categorie più basse, che portano a casa 1200 euro da questo mese si ritroveranno con un quarto di stipendio in meno. Un fatto gravissimo in questi tempi di crisi».

Adolfo Pappalardo

LA RELAZIONE**«Incentivi concessi con leggerezza»***Dossier di 174 pagine quattro anni sotto esame*

Centosettantaquattro pagine. Senza contare le 76 note allegate. È la relazione redatta dagli 007 del ministero dell'Economia (guidati dal dirigente-ispettore Vito Tatò) che dal 15 gennaio al 6 marzo del 2007 hanno spulciato tutti gli atti, le delibere e i bilanci della Provincia di Napoli. Ravvisando una serie di irregolarità. A cominciare proprio dal capitolo sulle spese del personale e sul fondo del trattamento accessorio (quello oggi a rischio) «aumentato nel periodo 2002-2006 - dice la relazione - del 177,11% a fronte di un incremento del numero dei dipendenti del 7,33%». Ma, è bene chiarirlo, la Provincia sino al 2004 era guidata da Amato Lambertini. In particolare, gli ispettori del Ministero stigmatizzano «lo sfioramento del patto di stabilità per gli anni 2002 e 2004 senza che l'Ente si sia attenuto alla limitazioni imposte dalla normativa in seguito a tali eventi e solo nel 2005 - è scritto nel dossier - è stato comunicato lo sfioramento. Per il 2006, invece, non risulta rispettato nemmeno l'obbligo di riduzione dell'1% della spesa del personale rispetto all'anno 2004». E proprio il trattamento accessorio e gli incentivi ai lavoratori («L'aver concesso con estrema leggerezza le ingenti somme destinate a tale scopo» si riassume nelle conclusioni dell'ispezione) hanno costretto ora i dirigenti a bloccare il salario accessorio, a partire da questo mese, per tutti i 1500 dipendenti dell'ente di piazza Matteotti. In particolare, le anomalie vengono riscontrate sugli incentivi della produttività («I presunti miglioramenti quantitativi raggiunti sono semplicemente paventati ma non sono stati né pianificati, né verificati in alcun modo») che viene analizzata anno per anno. A cominciare dal 2002 quando a questa voce viene spesa la somma complessiva di 2 milioni e 173 mila euro «ma 553 mila di questa è indebitamente corrisposta perché - dicono gli 007 - viene conteggiato il rientro pomeridiano come attività disagiata anche se è comune a tutti gli uffici pubblici». E così per il 2003 («indebitamente corrisposte: 721.822 euro»), 2004 («indebitamente corrisposte: 439.228 euro»). Ma nel 2005 e nel 2006 le cifre «indebitamente corrisposte», sempre alla stessa voce, schizzano verso l'alto: 1.897.988 per il 2005 e 1.872.185 per il 2006. Tra le controdeduzioni che in questi giorni produrrà la Provincia, però, c'è l'incremento dei servizi: a cominciare dall'attivazione del servizio di polizia provinciale, di sorveglianza stradale e l'apertura dei centri per l'impiego. «Risultati apprezzabili - è spiegato sempre nella relazione - ma senza che per tali attività si sia registrato un rilevante incremento del personale in servizio».

L'INIZIATIVA

Comune in rete, una pagella per i dirigenti

I voti saranno assegnati in base a dieci indicatori

Tornano i voti per i dirigenti del Comune e per tutta l'attività amministrativa di Palazzo San Giacomo. Dieci gli indicatori che verranno utilizzati per attribuirli. L'obiettivo è misurare come la macchina comunale incida sullo sviluppo del sistema-Napoli. Il confronto sarà non solo con i miglioramenti interni rispetto agli anni passati ma anche con altre città che fanno parte della «Rete delle città e Province competitive». Progetto promosso dall'Aislo (Associazione italiana studi e incontri sullo sviluppo locale). L'iniziativa è stata presentata ieri da Mario Raffa, assessore al Personale, e dal sindaco Rosa Russo Iervolino. L'inserimento di Napoli nella Rete è stato possibile

grazie al contributo di Peter Karl Kresl docente della Bucknell University Pennsylvania ieri presente in sala giunta che ha applicato gli indicatori in circa 500 città di tutto il mondo, in Italia, per esempio, sotto esame ci sono Palermo, Venezia e Torino. Quali sono questi indicatori? Ricerca ed innovazione, attrattività del sistema urbano, inclusione sociale e qualità dei servizi, sviluppo delle risorse umane, reti per aumentare la mobilità, sviluppo dei sistemi produttivi locali, rapporti con la società civile, apertura internazionale ed efficienza e sostenibilità delle risorse ambientali. Su questo il Comune dovrà fare passi in avanti e confrontarsi con il resto del mondo, è come se Palazzo San Gia-

come si mettesse in gioco. Già in passato, all'epoca di Pasquale Losa assessore al Personale, fu istituito un sistema di monitoraggio che metteva voti ai dirigenti a seconda degli obiettivi raggiunti. Ora ci riprova Raffa che è entusiasta: «Grazie a questa iniziativa - spiega - potremo tastare con mano se il progetto da noi promosso sarà seguito dalla presentazione di dati oggettivi che attestino un miglioramento per la città». Perché la scommessa è questa: dare ai napoletani servizi all'altezza della situazione: «Essere valutati vuol dire mettersi in gioco e, quindi, poter migliorare attraverso lo studio della performance della città rispetto al passato e soprattutto rispetto alle altre città. I dirigenti, i fun-

zionari e i dipendenti della macchina comunale saranno tutti coinvolti e, insieme, potranno essere i protagonisti di un miglioramento. Quando si lavora in squadra si migliora». Raffa poi conclude: «Ricordo che in tutte le città nelle quali è stato portato avanti questo metodo si sono ottenuti ottimi risultati. E le premesse mi fanno sperare che anche nella nostra città ciò si verificherà. Ringrazio per questo il sindaco, Rosa Russo Iervolino e i colleghi della Giunta Comunale, che ci hanno vivamente incoraggiato. Sono consapevole che il progetto è impegnativo e difficile ma sono molto fiducioso della buona riuscita dello stesso».

REGGIO CALABRIA - Ieri a palazzo San Giorgio la presentazione del servizio

Con "Nonni a spasso" il Comune garantisce la mobilità agli over 60

L'iniziativa nata in via sperimentale garantisce il trasporto collettivo e individuale dalle 7 alle 20

Sette navette nuove di zecca, porteranno gratuitamente in giro per la città, gli over 60 residenti nel comune dello Stretto. Questo in sintesi, il progetto "Nonni a spasso", presentato ieri a palazzo San Giorgio, dal sindaco Giuseppe Scopelliti, dall'assessore alle Politiche sociali Tilde Minasi e dall'assessore alle Risorse umane, Organizzazione e Psu, Pasquale Zito. L'iniziativa, nata in collaborazione con la cooperativa di servizi per il sociale "3M Service", darà vita per il momento in via sperimentale, (dal lunedì al venerdì ore 7-20) ad un servizio di trasporto individuale e collettivo, destinato a utenze con bisogni speciali. In particolare a quegli anziani che, impossibilitati a spostarsi autonomamente, hanno necessità di raggiungere luoghi di maggiore utilità, quali ad esempio centri riabilitativi, strutture ospedaliere o centri ricreativi. Avvalersi del servizio è semplice. Dopo l'iscrizione, sarà sufficiente chiamare la cooperativa "3M Service" ai numeri 0965885634 oppure 0965033344. Naturalmente verrà data priorità a quelle persone che devono raggiungere, strutture di cura, riabilitazione o diagnosi. Ma è previsto anche il cosiddetto percorso di routine. «Ritengo – ha detto la Minasi – che ad un innalzamento dell'età anagrafica debba corrispondere un miglioramento della qualità della vita, in questi anni

l'Amministrazione ha fatto sì che questa enunciazione si traducesse in progetti concreti. Nell'ambito delle nostre politiche rivolte alla terza età, stiamo cercando di promuovere la socializzazione, per combattere l'isolamento in cui gli anziani rischiano di essere relegati». Secondo il sindaco Giuseppe Scopelliti il progetto, «rappresenta un nuovo segnale che l'Amministrazione vuole lanciare sotto il profilo di una sempre maggiore sicurezza per i cittadini e per gli anziani in particolare, che potranno così spostarsi tranquillamente per ogni loro esigenza quotidiana. Siamo particolarmente soddisfatti perché in un momento di carenza di risorse economiche per gli

enti locali, riusciamo a investire ulteriori risorse, per un servizio dedicato ai meno giovani». Sulla recente polemica nata in seguito all'annullamento della procedura di selezione degli autisti delle navette, Zito ha spiegato che «in realtà quel procedimento avvenne prima della nuova finanziaria e quindi noi non avremmo potuto contrattualizzare nessuno, per questo abbiamo preferito non perdere i fondi regionali, estendendo il progetto su un altro che stava già andando avanti egregiamente come "Nonni in forma».

Luigi De Angelis

SAVUTO

I Municipi si "alleano" per il bando del Piar

PARENTI - I Comuni di Rogliano, Marzi, Parenti e Santo Stefano di Rogliano si sono costituiti in società di scopo per la partecipazione al bando Piar (Piano integrato delle aree rurali) nell'ambito dei Por, fondi strutturali europei. Il Comune di Rogliano è quello capofila. Il bando scade il 30 novembre. Entro questa scadenza l'associazione intercomunale dovrà presentare le idee progettuali che, in sintesi, riguardano la infrastrutturazione e la qualità della vita nei borghi agricoli. Le giunte comunali dei quattro Comuni hanno già approvato la costituzione della società e tracciato gli indirizzi progettuali. In previsione, si tratta di intervenire sul potenziamento della viabilità, degli acquedotti e delle reti fognarie. Ci sono zone lungo questa fascia presilana collegate ancora da sentieri sterrati, che creano problemi di transitabilità soprattutto nei mesi invernali. Il sindaco di Parenti, Antonio Riga, spiega che la sua amministrazione «punta sugli impianti di irrigazione, in considerazione delle peculiarità del territorio. Più complessivamente – fa rilevare – è necessario risollevarle le sorti di queste contrade in ritardo rispetto ad una serie di problemi che da anni reclamano soluzioni».

CROTONE - Il Comune ha firmato un protocollo d'intesa con la Regione nell'ambito del Piano casa presentato ieri

In città un secondo Contratto di quartiere Nelle zone rurali un progetto con il "Piar"

Il Comune ha firmato il protocollo di intesa per il Contratto di quartiere. Anche il Comune è tra gli enti firmatari del protocollo di intesa concernente il "Contratto di quartiere 2", inserito nell'ambito del Piano casa presentato ieri mattina dalla Regione Calabria. La firma per l'amministrazione comunale è stata apposta, su delega del sindaco Peppino Vallone, dall'assessore all'urbanistica Ettore Perziano. Il Piano, come sottolineato dall'assessore regionale ai lavori pubblici Luigi Incarnato e dal vicepresidente Domenico Cersosimo, ha una forte valenza sociale e richiede la collaborazione di tutti gli enti, proprio per accelerarne il processo di realizzazione. In particolare, i comuni che hanno sottoscritto con la Regione il protocollo sul contratto di quartiere (oltre a Crotone hanno firmato Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano Calabro) si sono impegnati di mettere in campo tutte le azioni amministrative necessarie al fine di giungere il più rapidamente possibile

all'apertura dei cantieri. I comuni dovranno verificare tra l'altro, entro trenta giorni, la progettazione del programma "Contratto di Quartiere 2" a suo tempo presentata da ciascun ente al Ministero delle Infrastrutture. Successivamente, dopo aver effettuato le opportune verifiche, i comuni trasmetteranno alla Regione Calabria il provvedimento amministrativo con la suddivisione delle opere a carico del finanziamento pubblico. Questo sarà assicurato dalla Regione con un apposito mutuo garantito dalle risorse già assegnate ai sensi del Decreto Legislativo n. 112/98 di cui all'accordo di programma sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture ed all'intesa raggiunta in conferenza unificata lo scorso 18 ottobre. Intanto, l'amministrazione comunale ha reso noto che il Comune si candida al programma Piar (Progetto integrato per le aree rurali). Lo fa con un progetto denominato "Contesti rurali krotonesi" promosso dal dipartimento Agricoltura e forestazione della Regione Calabria. Sono in tutto quattro le propo-

ste progettuali presentate, per complessivi euro 1.686.503,34. Le quattro proposte prevedono la sistemazione di alcune strade rurali di competenza comunale. «In particolare – si legge in una nota diffusa dall'amministrazione comunale – la proposta elaborata dal settore lavori pubblici del Comune riguarda la sistemazione di strade rurali site in località Brasimatello, località Cocogliato, località Apriglianello - Petrarella – Cacchiavia e in località Pizzuta». Il programma Piar predisposto dalla Regione prevede che, attraverso la Provincia quale ente capofila, i comuni facciano pervenire le proprie proposte progettuali per concorrere ai finanziamenti previsti. Il Comune ha individuato alcune strade che servono aree rurali di decine di ettari, poi ha preparato le progettazioni relative e le ha inviate alla Provincia che sta coordinando gli interventi dei 27 comuni del territorio. L'amministrazione comunale ha già attrezzato quelle zone con le primarie opere di urbanizzazione come la rete elettrica, l'acquedotto,

la rete telefonica». «Con questa candidatura al programma – dichiara il sindaco Peppino Vallone – l'intento del Comune è quello di accedere al Piar per proseguire l'opera di riqualificazione di queste zone, adeguando le strade di collegamento per incoraggiare la commercializzazione dei prodotti oltre che, principalmente, per favorire la qualità di vita delle persone che risiedono in quei tratti di campagna». Nei giorni scorsi il Comune ha approvato il progetto definitivo di ampliamento della scuola elementare e media "Pizzuta" di località Cantorato, per la creazione di nuove aule ed il rifacimento dei bagni. È stata prevista una spesa di 65mila euro. L'assessore ai lavori pubblici Antonella Rizzo ha precisato che attraverso la legge 23/96 è stato ottenuto un ulteriore finanziamento di 100 mila euro. È stato definito un intervento di massima consistente nel rifacimento del tetto e del cortile esterno con la costruzione di una cisterna d'acqua utilizzabile anche dalla scuola elementare.

RIFIUTI

Provincia, parte l'Osservatorio

Ogni trenta giorni i Comuni trasmetteranno i propri dati territoriali

Entra nel pieno delle sue attività l'Osservatorio provinciale dei rifiuti di Benevento. Da ieri ogni trenta giorni tutti i Comuni del Sannio possono riversare informaticamente all'indirizzo <http://www.oprbn.it> i dati tecnici relativi alla produzione e raccolta dei rifiuti sul proprio territorio. Pena il Commissariamento da parte del Sottosegretario per l'emergenza rifiuti in Campania, Guido Bertolaso. L'annuncio arriva dall'assessore provinciale all'ambiente Gianluca Aceto. L'attivazione dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti è il frutto dei contatti che nei giorni scorsi la Provincia di Benevento ha condotto con tutti i Comuni del Sannio attraverso uno "stage" di tre giorni. L'iniziativa è servita a consentire l'accesso al servizio, consegnare le informazioni di base per la gestione del sito e avviare il coordina-

mento. I dati relativi alla produzione di rifiuti in ogni Comune saranno trasmessi con cadenza mensile, rielaborati e aggregati dall'Osservatorio rifiuti presso il Settore Pianificazione della Provincia, che provvederà anche a monitorare il flusso informativo. Gli stessi dati, quindi, saranno trasmessi all'Osservatorio regionale e, infine, competerà infine al Sottosegretario alla Protezione Civile provvedere alla loro validazione per farli confluire in un archivio nazionale informatizzato al fine di realizzare una corretta gestione dei rifiuti. Alla presentazione della nuova iniziativa hanno preso parte sia il Parco Scientifico e tecnologico delle aree interne, con il presidente Floriano Panza, sia le società Sannio Europa e Domino, rispettivamente con Giuseppe Iadarola e Alfredo Buonanno, che hanno contribuito alla realizzazione del portale e informatizza-

zione del sistema e il dirigente del Settore Pianificazione territoriale della Provincia, Angelo D'Angelo. La Provincia, dunque, intende fornire una ulteriore cooperazione e tutto il supporto tecnico possibile ai Comuni per conseguire la trasmissione corretta dei dati. "Il messaggio politico dell'operazione - spiega Gianluca Aceto, assessore all'Ambiente della Giunta provinciale guidata dal presidente Anello Cimitile - sta nell'impegno a dimostrare davanti al Commissariato che la comunità sannita è in grado di risolvere autonomamente il problema dei rifiuti e dunque è in grado di rivendicare e gestire la cosiddetta provincializzazione da sempre invocata ma sinora mai concessa". L'attivazione del servizio non risponde soltanto ad un obbligo di legge, ma consentirà di acquisire uno strumento valido per conse-

guire finalmente la normallizzazione del ciclo di gestione dei rifiuti, monitorandone attentamente e scientificamente la produzione. L'Osservatorio è una sorta di laboratorio di sperimentazione che il Commissariato intende trasferire su tutto il territorio nazionale nel caso in cui i risultati attesi in Campania dovessero essere effettivamente conseguiti. Per un capitolo che dunque sostanzialmente si chiude, un altro se ne apre: si tratta del Forum provinciale dei rifiuti, finalizzato ad indicare le linee guida della Provincia per la revisione del Piano regionale di gestione dei rifiuti. L'appuntamento è stato fissato per le 16.30 di oggi presso la Sala Auditorium "Gianni Vergineo" del Museo del Sannio di Benevento in piazza Santa Sofia.

Giorgio Felino